

E l'Ama arruola 500 dipendenti: boom straordinari per l'8 dicembre

► Contro la crisi più personale in strada ► La Toscana: niente immondizia da Roma con incremento del 65% in busta paga ► La Regione: il Campidoglio decida cosa fare

La doccia fredda per Roma arriva nel tardo pomeriggio, quando l'assessore regionale all'Ambiente della Toscana, Federica Fratoni, fa sapere: «La Regione Toscana non ha ancora deliberato alcun accordo con la Regione Lazio per il trattamento di 20mila tonnellate di rifiuti urbani. Sono al momento in corso tutti gli approfondimenti del caso relativi alla richiesta avanzata». Perché è importante questo passaggio? Con gli impianti romani ormai colmi e i rifiuti per strada, l'Ama conta di portare almeno 200 tonnellate di indifferenziati al giorno in due impianti delle province di Lucca e di Massa Carrara. Per farlo, serve un'intesa tra le due regioni e nel primo pomeriggio l'assessore del Lazio ai rifiuti, Mauro Buschini, aveva assicurato: «Abbiamo siglato un accordo con la Regione Toscana per il trattamento di 20mila tonnellate di rifiuti entro un tempo massimo di sei mesi in impianti toscani». Era una notizia che a Roma Capitale e in Ama aspettavano con ansia, ma poi è arrivata la frenata toscana. Salta tutto? No, l'intesa c'è, ma prima si porteranno i rifiuti in Toscana solo tra una decina di giorni. Lo stesso vale per l'Abruzzo e dunque la situazione di sofferenza che sta vivendo Roma rischia di durare ancora a lungo. Resta da capire perché Ama non usi il suo tritovagliatore mobile (che fece funzionare un anno fa) e preferisca

portare i rifiuti fuori regione.

Ad Ama, come anticipato ieri dal Messaggero, hanno preparato un piano per evitare la catastrofe per il ponte dell'8 dicembre, visto che nei giorni festivi la raccolta e il lavoro degli impianti rallenta.

NUMERI

Sono stati cercati volontari e in linea di massima sono stati trovati (si parla di almeno 500 dipendenti disponibili a lavorare domani) anche perché una giornata festiva prevede un incremento del 65 per cento della paga giornaliera. Ma avere più uomini su strada che fanno la raccolta o negli impianti di Salario e Rocca Cencia, rischia di non essere sufficiente. Per tre motivi: sui marciapiedi ci sono ancora molti rifiuti non raccolti magari vicino a cassonetti già svuotati, per rimediare serviranno diversi giorni; lo stop parziale della settimana scorsa, quando Malagrotta (tmb di Colari, gestiti dal commissario) diminuì di 500 tonnellate i rifiuti giornalieri lavorati ha prodotto effetti che ancora si stanno pagando; anche per questo non sono mancate tensioni tra Ama il commissario prefettizio, Luigi Palumbo: Lorenzo Bagnacani, presidente di Ama, ha scritto una lettera di fuoco a Palumbo, che però assicura che i due impianti ora stanno andando al massimo. Terzo motivo: gli inceneritori del nord dove finiscono i rifiuti romani stanno rallentando o comunque hanno me-

no spazio. E Roma, come dimostrano i dati diffusi ieri dalla Regione, dipende ancora molto dai viaggi fuori dal Lazio: nel 2017 110mila tonnellate di indifferenziato sono andate in Austria e in Abruzzo; 200mila di rifiuti organici da raccolta differenziata sono stati portati in Friuli, Lombardia e Veneto; 250mila di scarti destinati a discariche sono finiti in Emilia-Romagna, Toscana e Puglia. In sintesi: Roma dipende moltissimo dall'esportazione dei rifiuti, per questo è sempre a rischio. «Roma Capitale ha l'obbligo e la responsabilità di compiere le scelte - attacca Buschini - servono l'aumento della differenziata, impianti per il riciclo, ammodernamento dei tmb e la individuazione di una piccola discarica di servizio». Replica dal M5S il consigliere regionale Devid Porrello: «La Regione è immobile sui rifiuti».

Mauro Evangelisti

PER IL PONTE DEI PROSSIMI GIORNI UNA TASK FORCE MA RESTA IN PIEDI IL PROBLEMA DEGLI IMPIANTI COLMI

Cumuli di sacchetti abbandonati in via Livio Andronico

